Rassegna stampa
6 settembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LE NOSTRE TASCHE

Oltre i numeri

La crescita lenta dei consumi
Abbigliamento tradito dai saldi
Solo i ristoranti salvano luglio

Il leggero incremento del valore delle spese (+2,1%) non copre neppure l'effetto inflazione (+5,4%)
Bergamo, Sondrio, Lodi e Pavia hanno superato il tasso del caro-vita. Giù Varese, crolla Monza

di **Luca Balzarotti**
MILANO

A luglio i consumi in Lombardia sono cresciuti (+2,1%). Tuttavia la differenza rispetto a un anno fa non basta neppure a coprire l'effetto dell'inflazione (+5,4%), secondo quanto emerge dall'Osservatorio permanente Confimprese-Jakala (+2,4% in Italia). Al di là della statistica, alla luce dell'aumento dei prezzi provocato dal caro-vita non si può parlare di un incremento reale del valore delle spese nelle attività commerciali se non nelle aree dove ha superato almeno il tasso dell'inflazione. In Lombardia è successo a Bergamo: qui ristorazione, abbigliamento-accessori e la parte restante del retail (escluso quello alimentare) hanno fatto segnare ricavi più alti del 9,61% rispetto a luglio 2022, sesto miglior risultato a livello nazionale. Numeri positivi anche per Sondrio (+7,35%), Lodi (+7,25%) e Pavia (+6,83%). Nessuna delle altre province è riuscita a migliorare gli incassi più del valore dell'inflazione (5,4%). Brescia (+4,85%), Mantova (+4,68%) e Como (+4%) si sono avvicinate, mentre a Milano, Lecco e Cremona la crescita si è fermata a poco più dell'1%. Varese e Monza hanno chiuso invece il mese di luglio con una contrazione che in Brianza ha toccato quota -5,15%, mentre nel Varesotto è stata più limitata (-1,05%).

A livello regionale, il risultato del retail lombardo è solo il decimo, dietro a Sardegna, Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto-Adige, Marche, Toscana, Calabria e Basilicata. Complessivamente il Nord-est ha fatto registrare la migliore variazione rispetto a un anno fa con un incremento del 6,2%, seguito dal Centro (+4,1%). Staccate e quasi appaiati Nord-ovest e Sud Italia con dati simili: +1,3% e +1,1%. Analizzando i settori commerciali la ristorazione è il comparto più in salute. Rispetto a luglio 2022, l'Osservatorio ha segnalato un miglioramento del 7,8%. Ha deluso invece il segmento abbigliamento-accessori che, con un trend allineato all'anno precedente (+0,1%), non è riuscito a invertire la tendenza nemmeno con i saldi estivi: il 30% dei commercianti si è dichiarato insoddisfatto. Altro retail - categoria che indaga il resto delle attività escluse quelle alimentari - non registra alcuna crescita.

Per avere variazioni davvero positive occorre allargare il confronto tra il periodo gennaio-luglio 2023 e gennaio-luglio 2022: il valore dei consumi è aumentato dell'8,1%, oltre l'inflazione, ma è "viziato" da una prima parte dell'anno scorso ancora segnata dall'aumento dei contagi Covid (variante Omicron). Il settore abbigliamento-accessori ha ricavi migliori del 6%, comunque inferiori (-8,7%) rispetto al periodo pre-pandemia (2019). L'unico comparto davvero in salute si è confermato la ristorazione: +13,8% rispetto al periodo gennaio-luglio 2022 e +2,5% rispetto al pre-Covid.

La ristorazione è il comparto più in salute ed è l'unico ad avere risultati migliori del 2019

PRIMATO OROBICO

Il retail ha fatto segnare un'impennata del 9,61% rispetto al 2022: è la sesta città migliore in Italia

RANKING REGIONALE

Il dato lombardo è da decimo posto A guidare la classifica è la Sardegna, seguita da Friuli e Trentino

I PRIMI SETTE MESI

Gennaio-luglio 2023 presenta un rialzo dell'8,1%, ma l'esito è "viziato" dai contagi Covid di inizio 2022

MILANO

«La Lombardia cresce in linea con la media del Paese. A sostenere i consumi è la ristorazione, che supera i livelli pre-pandemia e dà una boccata d'ossigeno al settore retail». I numeri – analizza Mario Maiocchi ***(nella foto)***, direttore centro studi Confimprese – sono chiari: «Con abbigliamento-accessori luglio non si sarebbe chiuso con risultati positivi».

Non sono bastati i saldi?

«Erano partiti bene, con una crescita del 10% nel primo weekend. Poi l'incremento si è assestato su ritmi molto modesti, intorno al 5%, non sufficiente a riportare i conti in positivo, lontani dal 2019».

Cosa ha inciso?

«Il meteo e l'inflazione hanno determinato vendite altalenanti e a macchia di leopardo. L'andamento dei saldi inferiore alle aspettative ha pesato anche sulla Lombardia, solo decima».

I risultati delle province sono discordanti. Quali fattori hanno fatto la differenza?

«Bergamo è stata la sesta città migliore in Italia perché è uno scrigno di storia e si trova sulla direttiva che porta in Veneto e Trentino Alto-Adige, mete privilegiate dal turismo nostrano e internazionale soprattutto nei mesi estivi. Di contro, altre province lombarde mostrano andamenti negativi, come Monza e Varese dovuti alle minori attrattive. Meno turismo significa meno consumi e meno acquisti».

Le località più turistiche sono state premiate?

«Pavia, Mantova e Como lo dimostrano. Il richiamo di storia e cultura ha aiutato». **L.B.**

L'analisi di Confimprese

«I dati migliori nelle province più turistiche»

Il direttore del centro studi Mario Maiocchi: avanti piano